

Martedì 22, mercoledì 23 gennaio 2019

ore 20.45

Arca Azzurra Produzioni

ERT Emilia Romagna Teatro Fondazione

in collaborazione con

Le Tre Corde - Compagnia Vetrano/Randisi
presentano

RICCARDO3 - L'AVVERSARIO

di **Francesco Niccolini**

molto liberamente ispirato al *Riccardo III*

di William Shakespeare

e ai crimini di Jean-Claude Romand

regia

Enzo Vetrano e Stefano Randisi

con

Enzo Vetrano, Stefano Randisi

e Giovanni Moschella

scene e costumi

Mela Dell'Erba

luci

Max Mugnai

Lo spettacolo rilegge in chiave contemporanea un grande classico di Shakespeare: *Riccardo III*, oggi demone recluso e indomito, che viene qui sottratto al medioevo inglese e diventa abitante del presente, dando vita a una messa in scena che non sarà una pura variazione sul tema ma qualcosa di “meno rassicurante”.

L'ambientazione non è quella di una sala da palazzo reale quattrocentesca, ma sul palcoscenico è tutto bianco e verde acido, pareti che ricordano molto da vicino la stanza di un ospedale: un letto, una sedia a rotelle, un grande specchio. Forse ci troviamo all'interno di un ospedale psichiatrico o un manicomio criminale e forse stiamo per assistere a una terapia sperimentale che porterà un paziente ad affrontare gli orrori di cui si è macchiato. O forse siamo proprio dentro la sua mente abitata da incubi e fantasmi.

In scena Enzo Vetrano nel ruolo di Riccardo, Stefano Randisi è Lady Anna, ma anche un sicario, Giorgio di Clarence, Buckingham, Edoardo e Richmond, e Giovanni Moschella è tutti gli altri personaggi: un altro sicario, Hastings, Elisabetta, il principino, Margherita, il sindaco di Londra, Stanley.

Uno spazio algido dove tutto è fatto della stessa sostanza degli incubi: le vecchie foto, le incisioni sbiadite e le apparizioni, in cui i “forse” sono più delle certezze e governano la messa in scena, gli scambi di ruoli, le ambiguità dei personaggi.

Note di drammaturgia e regia

La terapia/psicodramma ha inizio: la corona passa da una testa a un'altra, la ghigliottina si abbatte feroce, le campane suonano a festa o a morto, mentre un corvo si aggira, come se quel luogo gli appartenesse. E soprattutto, c'è un'iniezione che incombe come una spada di Damocle. O piuttosto di Richmond, in questo caso.

In un luogo pieno di fantasmi, rivive la vicenda di Riccardo di Gloucester – il malvagio più malvagio, ma al tempo stesso più terribilmente simpatico mai creato dal genio umano – e dei suoi omicidi seriali ma, al momento del gran finale, giusto un istante prima della morte («Un cavallo, un cavallo, il mio regno per un cavallo!»), Riccardo risorge dai suoi peccati e con il suo ultimo monologo visionario si congeda, accoglie la liberazione che gli giunge non dalla spada di Richmond ma dall'iniezione che gli viene somministrata: sedato, ridotto alla passività. È l'inizio del recupero o la fine della speranza? È solo questione di tempo oppure quella iniezione è una conquista che permette la liberazione definitiva dal male? Parafrasando *Macbeth* e il suo «Tomorrow and Tomorrow and Tomorrow», a noi resta soltanto un «Forse e Forse e ancora Forse». L'unica cosa di cui siamo sicuri è che ora il

protagonista – dopo aver riconosciuto il sangue versato – è annichilito.

Tutto sommato non è nemmeno così importante sapere con certezza chi è il medico, chi l'infermiere e chi il paziente, o se si tratta di diversi criminali coinvolti nello stesso esperimento: sembrano più le due identità di una stessa persona. Uno l'avversario dell'altro.

Quella corona, per cui tutto questo è accaduto, nella storia, in teatro e nella vita, ora giace abbandonata. Sul letto da ospedale o sul palcoscenico: in qualunque angolo di questa stanza dedicata alla somministrazione del dolore. Lo spettacolo è finito. L'unica cosa che può sopravvivere a tutta questa devastazione è solo il Teatro, con i suoi fantasmi. E tutti i suoi illusori forse.

Francesco *Qui, Enzo, è la prima e unica volta che puoi uscire di scena in tutto lo spettacolo.*

Stefano *Era l'ora!*

Enzo *Ma io non esco... Perché dovrei?*

Vado allo specchio, mi guardo e lì, nello specchio, mi vedo deforme... O più bello.

(Francesco Niccolini, Stefano Randisi ed Enzo Vetrano)

Un diritto negato

Quando più di due anni fa ho iniziato a tradurre e adattare il *Riccardo III*, un testo e un personaggio che amo alla follia da molti anni, credevo di farlo per una pura scommessa: volevo capire se era possibile mettere in scena quel capolavoro con un attore solo.

Persi rapidamente la scommessa, ma capii che in tre – invece – non solo era possibile, ma (se fossero stati tre uomini) anche molto divertente.

Grazie a Stefano Randisi e a Enzo Vetrano invece ho compreso che questo lavoro aveva ben altro significato che vincere o perdere una stupida scommessa: era, inaspettatamente, il più provocatorio, improbabile ma – permettetemi – convincente appello al diritto all'eutanasia. Anche in Italia. Anche per un uomo malvagio. O semplicemente per un uomo malato che non vuole più continuare a soffrire nel proprio corpo.

Dal giorno felice in cui ho incontrato Enzo e Stefano, il testo che avevo scritto è cambiato pochissimo, come raramente mi accade, eppure è cambiato radicalmente: ha trovato in un ospedale psichiatrico la sua collocazione, e nella tragedia di un celebre pluriomicida francese, Jean-Claude Romand, sul quale avevo lavorato più di dieci anni fa per conto della televisione svizzera, un'autentica reincarnazione. Questo Riccardo ha così assunto i panni non solo del mostro, ma

anche quelli di un uomo che chiede di essere liberato da un corpo che lo tormenta. La nostra risposta è sì, che è un diritto inalienabile. Lo è per ogni uomo sulla terra, compreso il più malvagio. Ci auguriamo che un giorno sia un diritto anche in questa nostra povera Italia.
(Francesco Niccolini)

Attori, registi e autori teatrali, **Enzo Vetrano** e **Stefano Randisi** lavorano insieme dal 1976. Con il Teatro Daggide di Palermo, loro città d'origine, hanno condiviso dal 1976 al 1982 l'esperienza formativa del teatro di gruppo, orientando la loro ricerca verso il teatro d'attore, l'improvvisazione e la drammaturgia collettiva; sono stati protagonisti, in quel periodo, di un'acclamata edizione dell'*Ubu re* di Alfred Jarry. Dal 1983 al 1992 hanno formato una compagnia all'interno della Cooperativa Nuova Scena di Bologna, per la quale hanno scritto, diretto e interpretato numerosi spettacoli (fra cui una trilogia dedicata alla Sicilia) e hanno partecipato come attori e collaboratori a diversi lavori di Leo de Berardinis. Nel 1995 hanno fondato a Imola l'Associazione Culturale Diablogues, confluita nel 2015 nella Cooperativa Le Tre Corde, che spazia dalla produzione di spettacoli di ricerca teatrale e musicale alla didattica, da collaborazioni e consulenze artistiche alla progettazione e realizzazione di eventi teatrali unici, in luoghi di particolare interesse artistico e culturale.

Dal 1999 al 2003 una creativa e fruttuosa collaborazione con Le Belle Bandiere di Elena Bucci e Marco Sgrosso e con il Teatro degli Incamminati di Milano ha avviato un percorso di studio dei testi classici che ha fatto conoscere e apprezzare il loro lavoro anche in circuiti di teatro più tradizionale; un percorso caratterizzato da una prospettiva originale, in grado di aprire squarci su differenti visioni e dimensioni dei testi e degli autori affrontati: *Il berretto a sonagli* di Pirandello (1999), *Anfitrione* da Plauto, Molière, Kleist e Giraudoux (2000), *Il mercante di Venezia* (2001) e *Le smanie per la villeggiatura* di Goldoni (2003).

Hanno quindi creato una nuova compagnia e realizzato un ricco repertorio pirandelliano, in coproduzione con il Teatro Stabile di Sardegna: *L'uomo, la bestia e la virtù* (2005), *Pensaci, Giacomino!* (2007), *I giganti della montagna* (2009), *Fantasma* (2010) e *Trovarsi* (2011), coprodotto con il Teatro di Messina.

Nel 2015 hanno messo in scena, in coproduzione con il Teatro Biondo di Palermo e l'ERT – Emilia Romagna Teatro Fondazione, il testo teatrale di Leonardo Sciascia *L'onorevole*. Negli ultimi anni hanno affrontato con risultati emozionanti

la drammaturgia poetica e surreale del palermitano Franco Scaldati, realizzando per il Festival AstiTeatro33 gli spettacoli *Totò e Vicé* (2012), *Assassina*, finalista ai Premi Ubu e Hystrio Twister (2017), e *Ombre folli* (2017).

Fra i numerosi riconoscimenti conquistati da Vetrano e Randisi figurano il Premio ETI "Gli Olimpici del Teatro" (2007, per lo spettacolo *Le smanie per la villeggiatura*), il Premio "Le Maschere del Teatro Italiano" (2011, per lo spettacolo *I giganti della montagna*), il Premio Annibale Ruccello (2014) e il Premio Hystrio (2010), assegnato dall'Associazione Nazionale Critici Teatrali per il loro lavoro tra ricerca e tradizione.

Nel 2011 la Ubulibri di Milano, la casa editrice di teatro diretta da Franco Quadri, ha pubblicato il saggio di Mattia Visani "Diablogues – Il teatro di Enzo Vetrano e Stefano Randisi".

Si prega il gentile pubblico di controllare che i telefoni cellulari siano spenti e non soltanto silenziati. Gli schermi illuminati degli smartphone disturbano gli interpreti e gli altri spettatori.
Spegnete i cellulari e godetevi lo spettacolo!

Comune di Monfalcone

Servizio Attività Culturali
Unità Operativa Cultura, Biblioteca, Teatro

con il contributo di

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Assessorato alla Cultura

Ente Regionale Teatrale del Friuli Venezia Giulia
Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia

Programmazione Prosa

Ente Regionale Teatrale del Friuli Venezia Giulia
Roberta Sodomaco

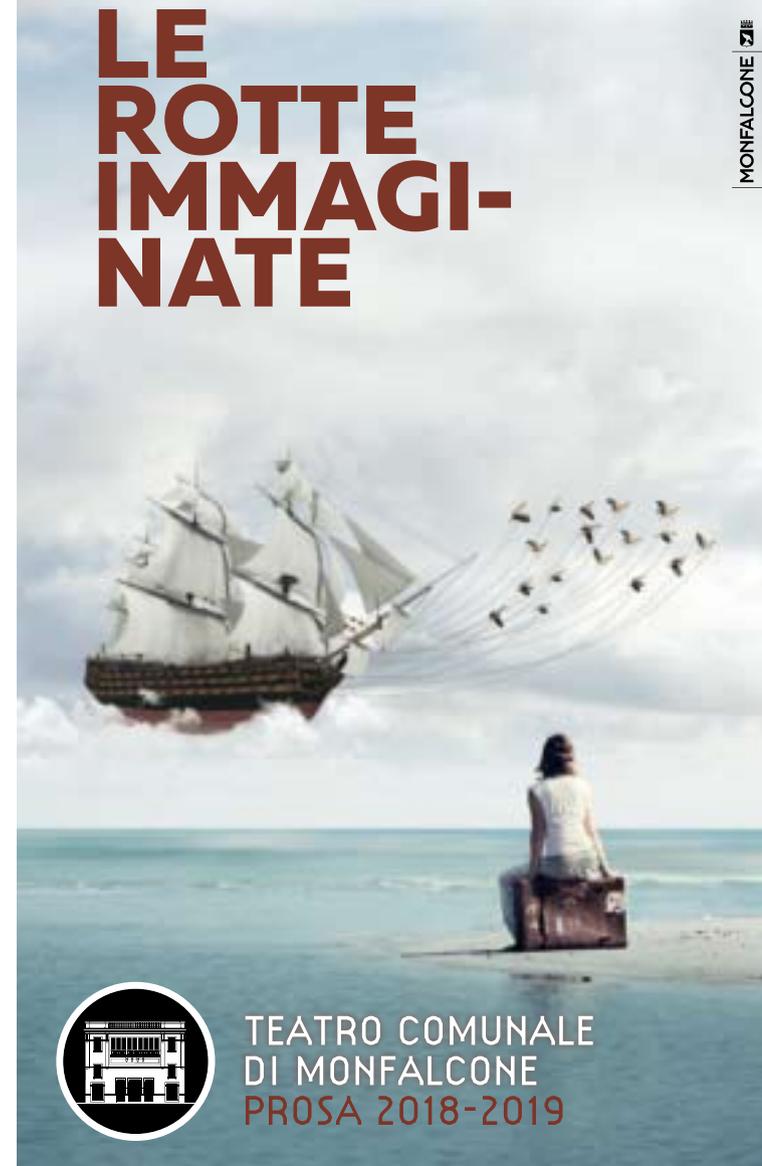
Sindaco

Anna Maria Cisint

Assessore alla Cultura

Luca Fasan

LE ROTTE IMMAGINATE



TEATRO COMUNALE
DI MONFALCONE
PROSA 2018-2019

MARTEDÌ 22, MERCOLEDÌ 23 GENNAIO 2019
ORE 20.45

RICCARDO3 - L'AVVERSARIO

PROGRAMMA